

FOLATE DI NOSTALGIA A DESTRA E A SINISTRA

Tesi

di ANTONIO CARIOTTI

C'è ormai una vasta letteratura che insiste sulla crisi della globalizzazione fondata sull'apertura dei mercati, prendendo di mira il capitalismo neoliberista che starebbe trascinando il mondo alla rovina. Ne fa parte anche il recente libro della filosofa Giorgia Serughetti *La società esiste* (Laterza, pp. 173, € 18) che sin dal titolo si contrappone a un famoso detto della premier britannica Margaret Thatcher, autentica bestia nera della sinistra intellettuale. La frase thatcheriana secondo cui, appunto, «la società non esiste, esistono solo gli individui e le famiglie». È chiaro che un'affermazione così estrema può essere facilmente confutata, visto che la dimensione sociale rimane un aspetto ineliminabile dell'esperienza umana.

Più difficile risulta promuovere un cambiamento che offra un'alternativa alla globalizzazione capitalista non connotata in senso sovranista e tendenzialmente retrogrado. Serughetti nota giustamente che il populismo di destra guarda al passato, al ripristino di un



preteso ordine naturale e di una prosperità le cui basi (per esempio la disponibilità di combustibili fossili a basso costo) sono state erose dagli eventi successivi. E propone di «riorientare il desiderio che ten-

de a prendere forma di nostalgia» per costruire un nuovo modello sociale.

La parola magica in questa visione è «intersezionalità», l'intento di collegare le lotte contro le disuguaglianze sociali all'impegno per l'ambiente, alla battaglia antirazzista e alle istanze del femminismo. Il tutto attraverso una rete d'iniziativa dal basso, capaci di porsi in termini conflittuali rispetto all'«ordine sociale vigente». Qualcosa che i meno giovani ricordano di aver già visto negli anni Settanta. Forse la nostalgia non alberga solo a destra.

